



IL MIO NOME È KHAN

(My name is Khan)

Venerdì 14 ottobre 2011
Sala della Comunità
(Sala-Cine Excelsior) Chiasso



Genere: Drammatico

Regia: Karan Johar

Interpreti: Shahrukh Khan (Rizwan Khan), Kajol (Mandira), Steffany Huckaby (Kathy Baker), Carlo Marino (Vaughn), Douglas Tait (Sniper), Shane Harper (Tim), Sheetal Menon (Radha).

Nazionalità: India

Distribuzione: 20th Century Fox

Anno di uscita: 2010

Origine: India (2010)

Soggetto e sceneggiatura: Shibani Bathija (dialoghi: Niranjan Iyengar)

Fotografia (Scope/a colori): Ravi K. Chandran

Musiche: Shankar Ehsaan Loy

Montaggio: Deepa Bhatia

Durata: 121'

Produzione: Hiroo Yash Johar & Gauri Khan.

Giudizio: Consigliabile/superficialità

Tematiche: Emigrazione; Handicap; Matrimonio - coppia; Musica; Rapporto tra culture; Storia; Tematiche religiose;

Soggetto: Indiano di religione musulmana e affetto dalla sindrome di Asperberger, Rizwan Khan vive negli Stati Uniti, dove ha sposato la bella Mandira. Quando arriva l'11 settembre 2001, l'attacco alle Torri gemelle spezza l'equilibrio della loro vita. Il figlio adolescente di Mandira, avuto da una precedente relazione, muore in seguito a percosse con coetanei motivate dal suo essere musulmano. Mandira non perdona il marito, lo caccia di casa e Khan sente su di sé il dovere di far sapere al Presidente degli Stati Uniti e quindi a tutto il paese che lui non è un terrorista. Ci riuscirà dopo un lungo, tormentato vagabondare per gli States.

Valutazione Pastorale: Temi grossi, importanti (la malattia, la convivenza, le incomprensioni religiose, il pregiudizio...), un tragico fatto di storia, tra i più gravi degli ultimi anni (l'attentato alle Torri Gemelle), le conseguenze sui più giovani, affetti spezzati e famiglie disgregate: la materia è tanta, forse troppa, e l'approccio ad essa proposto da questo prodotto indiano non aiuta molto a seguirla per intero. Il cinema che si fa a Bollywood è anche così: dramma e commedia convivono tranquillamente spesso legati da momenti musicali, danze e simili. La cosa all'inizio convince, ma i tempi narrativi troppo dilatati portano la regia a scivolare su uno stentato melodramma, un più momenti melensso e compiaciuto. A lungo sfiorata, la retorica prevale in quel finale del lungamente atteso incontro di Khan con il Presidente degli Stati Uniti: così didattico da risultare poco credibile. Si potrebbe dire che si tratta di una favola, ma la serietà degli argomenti non lo permette. Così il messaggio di invito alla tolleranza rimane ben vivo, e il film, dal punto di vista pastorale, è da valutare come consigliabile, anche se non privo di superficialità.

Fonte: Commissione Nazionale Valutazione Film, della Conferenza Episcopale Italiana – www.cnvf.it

Entra in discussione nel forum: commenta, di la tua opinione sul [www. PERUNANUOVACULTURA.ch/forum](http://www.PERUNANUOVACULTURA.ch/forum)